



EDITORIALE

## LA FORTUNA DI APPARTENERGLI...

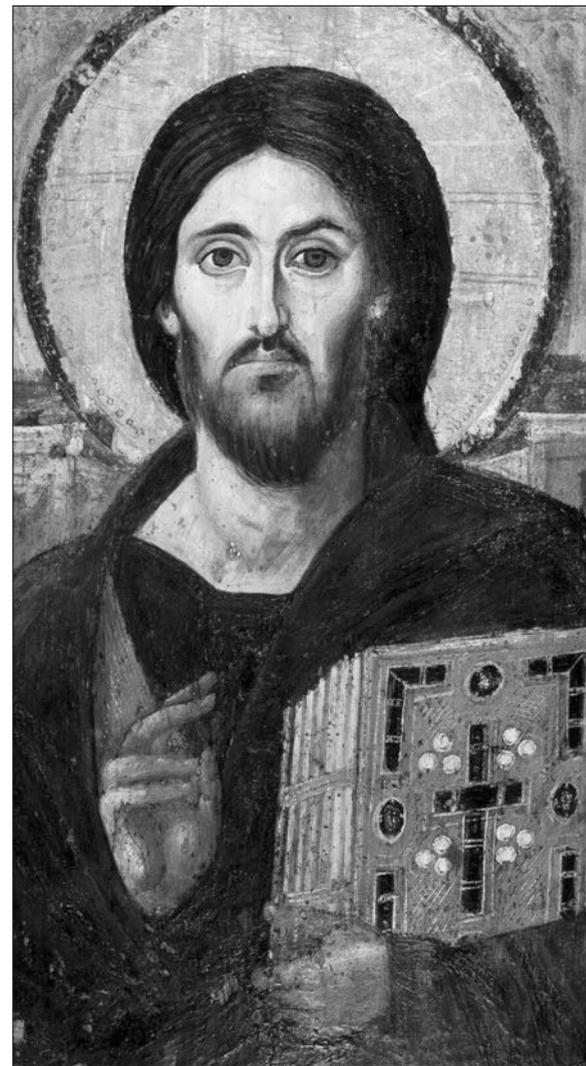
*“Vi rivelo un segreto: noi credenti abbiamo una grande fortuna. Grande è la fortuna di chi è cristiano, cioè appartiene, sa di appartenere, vuole appartenere a Cristo. È grande la fortuna dei credenti in Cristo. Non andate a dirlo agli altri perché non lo capirebbero, potrebbero anche aversene a male: potrebbero magari scambiare per presunzione il nostro buonumore per la felice consapevolezza di quello che siamo; addirittura potrebbero giudicare arroganza la nostra riconoscenza verso Dio Padre che ci ha colmati di regali. Sembra incredibile ma c'è perfino il rischio di essere giudicati intolleranti: intolleranti solo perché non riusciamo a omologarci - disciplinatamente e possibilmente con cuore contrito - alla cultura imperante; intolleranti solo perché non riusciamo a smarrirci, come sarebbe “politicamente corretto”, nella generale confusione delle idee e dei comportamenti”.*

Già il titolo *“La fortuna di appartenergli”* mi aveva incuriosito. Quando poi ho letto queste parole introduttive al suo scritto così intitolato, stesa dal Cardinale Giacomo Biffi, di cui ho una gigantesca stima, ho pensato che una tale perla non poteva andare dispersa nella fragile memoria di noi credenti. Non solo, questa mi pare anche la più adatta presentazione della proposta per il prossimo anno pastorale in preparazione al Giubileo del 2025. E la proposta si può riassumere nella persona di Gesù Cristo, Dio e uomo, amico e signore, pastore e guida, pane e acqua, luce e forza, vite e vita. Incontrarlo, seguirlo, farsi discepoli, affascinare qualcuno che non ha avuto, o non ha più questa fortuna: ecco la proposta per ciascuno e per le nostre comunità. Convertirsi a Lui ... è la più entusiasmante avventura che ci può capitare: chiedetelo a Paolo, ad Agostino, a Ignazio, a Teresa d'Avila, a Clare Crockett, a Carlo Acutis, e a molti altri.

Sì, perché il cristianesimo è la persona affascinante di Gesù Cristo, non una morale o una

serie di regole da rispettare. Benedetto XVI lo ha affermato con una forza ed una chiarezza straordinarie: *“All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la decisione decisiva. Si diventa cristiani perché ci si imbatte in un fatto, anzi in una Persona. Un Uomo fatto di carne ed ossa come noi: Gesù”.*

Il cristianesimo, dunque, non si può assolutamente paragonare o equiparare a qualsiasi altra religione, perché il cristianesimo non è una religione, in barba a chi dice che, tanto, tutte le



religioni si assomigliano. Certo, perché non è l'adesione ad una dottrina o ad una morale insegnate da un maestro o da un profeta. Il cristianesimo ha al suo centro una persona da incontrare o da rifiutare: Gesù di Nazareth, principio di vita nuova. Ciascun essere umano, ciascun battezzato deve prima o poi misurarsi in questa scelta, e questa è la decisione veramente unica ed originale che determina la vita: con o senza di Lui. È la decisione che proponiamo e sollecitiamo a tutti i battezzati delle nostre comunità, consapevoli che non si tratta di una novità emersa oggi, ma tornata di attualità. I primi cristiani, quando parlavano di Gesù, non esponevano una dottrina originale e curiosa, non proponevano una serie di norme morali innovative, ma raccontano un fatto, talmente rilevante che poteva costargli la vita. Il fatto è il seguente: Gesù di Nazareth, figlio di Dio, è nato, è vissuto facendo del bene, è morto crocefisso, è risorto. Prendere o lasciare!

Mi spaventa il fatto che larghi strati della Chiesa, oggi, hanno quasi timore a dire queste cose, sono affetti da un complesso di inferiorità che li fa sentire uomini dimezzati, cittadini di infima serie, se parlano di Gesù, basti pensare alle farneticanti dichiarazioni del responsabile della recente Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, monsignor Américo Aguiar, che diverrà cardinale nell'imminente concistoro di settembre: «non vogliamo convertire i giovani a Cristo». Mi sorprendono e mi inquietano queste parole, perché, diciamocelo onestamente: è da 2.000 anni che Gesù Cristo è un amico affascinante e affidabile; è perla e tesoro, tanto che milioni di persone si sono fidate di Lui, e si sono affidate a Lui, e non sono rimaste deluse; e la fede in Lui ha prodotto una civiltà gigantesca, per descrivere la quale ci vorrebbe altro che un libro. E se un milione e mezzo di giovani hanno raggiunto la capitale del Portogallo, nella torrida estate 2023, non era di sicuro solo per sventolare delle bandiere - ne sono convinto, e per la loro ansia di autenticità li stimo e li ammiro -, ma perché nel cuore cercano qualcosa, o meglio, qualcuno che, magari, si fa fatica a trovare altrove, perché sempre meno cristiani credono in Lui, parlano di Lui, testimoniano Lui. Dovrebbe essere una gioia incontenibile quella di proporre ai giovani di convertirsi a Lui, perché in Lui c'è il meglio della vita, il senso più vero della giovinezza. È per questo che mi chiedo a chi e per che cosa questo

signore, pardon, monsignore, ha dedicato la sua vita?! Forse per vestirsi di porpora? Ma che vantaggio c'è a guadagnare il mondo intero, se poi si perde la propria anima, dice il Vangelo? Mi ritrovo molto di più a casa, non con un cardinale così, ma con un laico come Peppino Zola (vicesindaco di Milano e commissario per la fiera), che intitolava un suo articolo sul giornale *on line* La Nuova Bussola Quotidiana: «Una Chiesa insicura non genera speranza». Tra le altre cose, nell'articolo Zola dichiarava che non sarà abbassando l'asticella sulle questioni matrimoniali e sessuali che la Chiesa riconquisterà i cuori, ma



quando tornerà «ad avere il coraggio di testimoniare e affermare con carità il giusto, anche quando l'uomo ateo di oggi approfondisce il proprio errore». Rivolgendosi soprattutto ai membri della gerarchia e del clero che stanno disorientando i fedeli con prese di posizione ambigue, come quella sopra ricordata, egli menzionava un famoso aforisma di Chesterton: «Non abbiamo bisogno di una religione che sia nel giusto quando nel giusto siamo anche noi. Ciò che ci occorre è una religione che sia nel giusto anche quando noi siamo nell'errore».

Queste parole dello scrittore inglese denunciano il fatto che il cristianesimo si stia ripiegando, da rivelazione della Verità divina attraverso un avvenimento, in religione più attenta alla coesione sociale e alle ragioni del «vivere insieme», che alla Verità. È così che si spiegano, per esempio, le uscite di vescovi e cardinali tedeschi, belgi e austriaci sull'opportunità di scelte e stili di vita non conformi alla persona e al Vangelo di Gesù Cristo. La rivelazione della Verità è fatta per dividere - non è una nostra invenzione -, Gesù stesso lo ha detto: «Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione» (Lc. 12,50), mentre la religione è fatta per unire, dunque deve accettare tutto, ingoiare tutto. Ecco perché il cristianesimo non è una religione, e questo spiega il disagio di tanti battezzati laici, sacerdoti e vescovi che vedono una quota non piccola di gerarchia e di clero impegnata in una operazione distorta: ridurre il cristianesimo a religione, sopprimendo la sua carica trasformante il cuore dell'uomo, ed il mondo in cui vive.

Queste vicende, da una parte ci sfiorano, ma dall'altra ci toccano nel profondo, mentre stiamo per vivere un momento di svolta significativa: salutiamo Don Alessandro, che si appresta a partire per la nuova impegnativa missione di parroco, e accogliamo con affetto e disponibilità piena Don Claudio, che viene a noi, fresco di ordinazione presbiterale. Vi invito tutti a riflettere su queste questioni di principio, perché è giusto, è logico, è necessario. Da queste poi possiamo passare alle prassi concrete, alle relazioni antiche e nuove che siamo chiamati a vivere responsabilmente. Il succedersi dei preti, nelle comunità, più che alle singole persone che vanno o che vengono, ci deve far volgere lo sguardo su Gesù Cristo, perché ciascun prete, in fondo, svolge quell'opera profetica che Giovanni Battista ha riassunto in queste parole: «Lui deve crescere, io devo

*diminuire*» (Gv. 3,30). Nessun prete viene o va da se stesso e per se stesso, ma esiste e va in mezzo alla gente per parlarle di Gesù Cristo, per farla incontrare con Gesù Cristo, per educarla ad amare sulla misura di Gesù Cristo. È con questo spirito che diciamo «grazie» a Don Alessandro per quanto ha fatto in tal senso tra noi, come pure diciamo «benvenuto» a Don Claudio, anzi, di più, «benedetto colui che viene nel nome del Signore». Questa è la tua nuova casa, la tua nuova famiglia, aiutaci a diventare sempre di più un cuore solo e un'anima sola, in Cristo.

Don Samuele

## IL SALUTO DI DON ALESSANDRO SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI



In questo breve spazio, vorrei raccontarvi come in un bel video, come quelli che è tradizione fare dopo il GRESt o la MONTAGNA, le tante cose vissute in questi otto anni trascorsi insieme. Eh sì! Sono otto anni, come mi è capitato di puntualizzare a chi non credeva fossero ormai trascorsi...sembrava ieri .... Invece il tempo è trascorso. Qualcosa lasciava intuire che si stava avvicinando il momento del saluto e così è

accaduto. Se da una parte sono contento per la nuova missione di Parroco di Cicognara, Cogozzo e Roncadello, dall'altra come potete immaginare mi dispiace lasciare la comunità che ho servito, in particolare alle persone che ho incontrato alle quali ho voluto bene. Qui sono nate anche delle amicizie che spero di poter mantenere e delle quali ringrazio il Signore perché in questi anni mi sono state vicine con l'affetto, il consiglio e con tanti gesti di amicizia che sono andati al di là delle parole, perché sono arrivati direttamente al cuore.

È arrivato il momento di una nuova partenza, per la quale non si è mai pronti abbastanza. Sulla locandina che annunciava la mia ordinazione sacerdotale il 12 giugno del 2004, c'era la frase di San Pietro: "Sulla tua Parola getterò le reti". Ecco, ad ogni partenza da una comunità, la Comunità Maria madre della Chiesa è la terza che saluto, queste parole mi risuonano per ricordarmi qual è il senso della missione dell'essere apostoli del Signore: ritornare in mare a gettare le reti e riprendere il largo. Questa frase però mi ricorda anche che non vado a titolo personale, non vado a fare "di testa mia" e ad imporre ad altri quello che piace a me. Vado "Sulla tua Parola". È la parola di

Dio, fonte inesauribile di grazia per la vita cristiana e per chi vuole diventare amico di Gesù. Questo mi ha guidato in questi anni tra Voi. Prevalga sempre di più Lui e la Sua parola. Quello che posso fare io è un aiuto se non a volte un ostacolo all'annuncio della Parola.

In questi ultimi giorni non nego che ogni tanto mi viene qualche scrupolo di coscienza, qualche rimorso, dicendo dentro di me: ecco in quel momento potevo fare questa o quell'altra cosa... perché non hai fatto quella iniziativa... Credo che, se il Signore avesse voluto la perfezione non avrebbe fatto fatica ad ottenerla attraverso un suo intervento "miracoloso". Invece ha scelto anche "me", come tanti altri fratelli preti, con i miei tanti difetti e pochi pregi per gettare le reti nel mare del mondo. Proprio perché incerti, e pieni di limiti ci dona la Sua parola sulla quale iniziare a costruire con l'atteggiamento della fiducia in Lui.

Mi hanno emozionato le parole degli animatori dell'oratorio alla serata finale del GRESt: "Questa comunità cristiana con te don Alessandro negli ultimi otto anni ha continuato a piantare ed irrigare, o meglio anche tu hai lasciato cadere la tua manciata di semi in modo convinto e fedele." Ringrazio per questa sintesi efficace di quello che ho cercato di fare. Noi possiamo allontanarci, sparire, essere dimenticati ma la fedeltà al Signore e alla Comunità cristiana, qualunque essa sia è quello che rimane.

In molti mi hanno aiutato ad essere fedele e li ringrazio, a partire da Don Samuele, la comunità delle nostre suore, i volontari dell'oratorio, le catechiste, gli animatori dell'oratorio, i bambini e i ragazzi, gli insegnanti della scuola media e tutti voi quando mi avete accolto nelle vostre case, ci siamo incontrati per le vie dei nostri paesi. Grazie per l'amicizia e la comprensione. Accogliete adesso don Claudio che ringrazio fin d'ora per una cosa che ad oggi non è più scontata, quella di aver risposto "sì" al Signore che lo ha chiamato a seguirlo nella vocazione sacerdotale. Io prendo il largo e a voi buon cammino.

Don Alessandro

## IL SALUTO DEI CATECHISTI

Caro don Alessandro, la prima volta che ti abbiamo visto, era in occasione della S. Messa di inizio anno scolastico nella chiesa dell'Assunta: ci sei sembrato molto desideroso di iniziare a far parte della nostra comunità (sei arrivato anche con anticipo alla funzione !!!). Quell'impressione è poi diventata reale: noi catechisti ci siamo, sin da subito, sentiti accompagnati e guidati nel nostro incarico, dalla tua fede con amicizia e fraternità. Siamo "cresciuti" insieme, in questi anni, tu come sacerdote e noi come catechisti! Portiamo nel cuore la semplicità e l'accoglienza con cui ti sei sempre rapportato con noi e con i bambini/ragazzi (indimenticabile la tua risata fragorosa e coinvolgente!). Ti sei fidato di noi, hai creduto in noi, lasciandoci liberi nel nostro operato, accogliendo le nostre proposte con un atteggiamento di ascolto continuo. Ci hai anche sostenuto

nei momenti "difficili" del nostro ministero, ci hai incoraggiato ricordandoci che siamo strumenti di Dio, "matite nelle Sue mani". Per tutto questo ti vogliamo ringraziare e custodiremo un bel ricordo di te e della tua amicizia.

Siamo sicuri che questi otto anni trascorsi insieme, ti abbiano preparato alla "PROMOZIONE": sarai Parroco! Ti auguriamo che la nuova comunità ti possa accogliere come un figlio e che, stretto nelle mani di Dio, tu possa continuare ad affascinare genitori e bambini/ragazzi del catechismo con l'amore per la catechesi. Ti affidiamo allo Spirito Santo e alla protezione di Maria. Pregheremo per te perché la fede in Cristo sia sempre luce del tuo cammino. Buon cammino don Alessandro!

Le tue catechiste e catechisti  
della Comunità Pastorale Maria Madre della Chiesa

## IL SALUTO DEGLI ANIMATORI DEL GREST

La manciata di semi gettata con abbondanza e caduta in terreni diversi diventa gesto di coraggio, fiducia e speranza perché l'esito della semina incerto. Il seminatore rischia indipendentemente dal risultato, che sarà visibile solo in futuro. L'essenziale non è nel raccolto, non è nell'attesa del successo ma è nel seminare bene, nel provarci sempre e comunque. Questa comunità cristiana con te don Alessandro negli ultimi otto anni ha continuato a piantare ed irrigare o, meglio, anche tu hai lasciato cadere la tua manciata di semi in modo convinto e fedele.

Noi abbiamo accolto ed apprezzato i doni che in questo tempo hai saputo offrirci con rispetto ed attenzione e ti siamo riconoscenti per i momenti di bene e di crescita vissuti, che oggi in particolare affiorano nei nostri ricordi. Grazie per il lavoro che

hai svolto e per le relazioni che hai creato per la pazienza che hai dimostrato verso di noi nel metterti in ascolto per imparare a conoscerci. Grazie perché in questi anni un po' siamo cambiati noi per quello che ci hai trasmesso e donato e ci auguriamo che anche tu ti sia un po' arricchito per quello che ciascuno di noi e la comunità ci ha trasmesso.

Ringraziamo Gesù per il dono che ci ha fatto per averti inviato tra noi e insieme di aver scritto un pezzo della nostra vita. Siamo sicuri che dove sei stato inviato svolgerai altrettanto bene l'incarico che ti è stato affidato, con la certezza che il tuo servizio porterà la stessa gioia ai giovani ed ai ragazzi che incontrerai. Con la promessa che non sarà un addio ma un arrivederci.

*I suoi ragazzi*

## IL SALUTO DI DON CLAUDIO

Ciao cari amici di Sabbioneta, mi chiamo don Claudio Mario Bressani e sono nato nella "lontana" provincia di Bergamo ai confini nord della nostra diocesi, nella città di Caravaggio.

Sono entrato in seminario nel settembre 2016 dopo alcuni anni di esperienza lavorativa; conclusi gli studi con un diploma in chimica industriale, ho spaziato dall'industria chimica all'industria meccanica, sino a giungere all'apertura di una mia azienda, ora chiusa, nel settore meccanico.

Fin da ragazzo, nella mia parrocchia, ho svolto alcuni incarichi: dalla radio parrocchiale alla cura del servizio liturgico, mediante la preparazione dei chierichetti, compito al quale ho dedicato sino all'ingresso in seminario, gran parte delle mie energie e del mio tempo. È stato per me terreno di crescita umana e spirituale e per trasmettere ai chierichetti non solo azioni da fare ma passione e senso profondo per i gesti compiuti, mi sono anche avvalso di alcuni corsi di "liturgia per la pastorale" che ho seguito per tre anni presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo a Roma.

Durante tutti questi anni ha fatto spesso capolino l'ipotesi di poter dedicare tutta la mia vita alla comunità Cristiana, corpo di Cristo che cammina nella storia. Spesso messa a tacere, ritornava costantemente e ciclicamente. Dapprima custodita nel mio cuore, l'ho confidata nel tempo ad alcuni sacerdoti amici e infine all'allora mio vicario che mi accompagnò in seminario ad incontrare il rettore di allora, mons. Enrico Trevisi, ora vescovo di Trieste, per valutare insieme a loro la concretezza di questo desiderio che ritornava a manifestarsi.

Decisivi sono stati dei corsi di esercizi con una guida gesuita che ho svolto nel 2015 e che hanno fatto chiarezza dentro di me rispetto ad alcune fatiche che in quel momento stavo vivendo. Così, il 21 settembre 2016, all'età di 33 anni, ho varcato, insieme ad altri quattro ragazzi di un'età compresa tra i 35 e 18 anni, il portone di via Milano 5 per essere accolto dal nuovo rettore don Marco d'Agostino e dalla comunità di allora nel nostro Seminario Diocesano. Quanta emozione, quanti dubbi, quanta paura aleggiava nel mio cuore. Ma di una cosa ero certo e continuavo a ripetermela: "Se non ora, quando?!"

Gli anni del seminario non sono stati, soprattutto all'inizio, anni semplici: abituato come ero a vivere da solo fin dall'età di 24 anni, il convivere con altri 16 ragazzi di un'età molto diversa dalla mia, con esperienze di vita e di Chiesa diverse dalla mia, ha rappresentato un inizio assai complicato. Ma il cammino di seminario è fatto di momenti di preghiera e di condivisione che hanno evidenziato fatiche e gioie che tutti condividevamo. È stato bello vedere come le fatiche condivise diventavano fondamenta per costruire rapporti di amicizia che ritengo solidi e sinceri che sono certo mi aiuteranno nei momenti di fatica del mio ministero. Significative sono state le esperienze pastorali fatte in questi anni nelle varie parrocchie dal Milanese al Bergamasco sino al Cremonese; non smetterò mai di ringraziare i parroci che mi hanno accolto e sopportato e con loro la gente, sempre generosa di affetto e simpatia, che mi ha aiutato, in questi anni di discernimento, a rafforzare la scelta intrapresa.

Si apre ora un capitolo nuovo della mia vita, dopo l'ordinazione presbiterale monsignor Vescovo ha deciso che i primi passi del mio ministero li compirò tra voi nell'unità pastorale "Maria, Madre della Chiesa" vi chiedo di portare pazienza e di



aiutarmi a scoprire ciò che nostro Signore ha seminato in questa terra mantovana.

Cari parrocchiani di Breda Cisoni, Villa Pasquali, Ponteterra e Sabbioneta, ringrazio fin da subito il vostro parroco, il nostro parroco, Don Samuele, per l'accoglienza che mi ha riservato. A lui mi affido per imparare sempre più, giorno dopo giorno, ad essere prete secondo il cuore di Cristo. Un prete non è mai un battitore libero ma si innesta in una catena di trasmissione della fede che lo precede e che



lo segue. Io raccolgo il testimone da don Alessandro Maffezzoni che ringrazio per il servizio che ha reso in queste parrocchie e che segneranno il punto di partenza per il cammino che insieme noi faremo.

Mi affido alle vostre preghiere, in attesa di camminare insieme sulla strada che Cristo ci indicherà sotto la protezione dei nostri santi patroni e della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa. Su tutti voi invoco la benedizione del Signore.

*don Claudio*

## PROGRAMMA DELLA FESTA DELL'ORATORIO FACCIAMO FAMIGLIA PER UNA RIPARTENZA ALLA GRANDE DELL'ORATORIO

### ■ VENERDÌ 8 SETTEMBRE

- Ore 20.30: raduno di tutti i partecipanti dalle varie parrocchie in piazza Ducale a Sabbioneta e camminata mariana al santuario di Vigoreto per un atto di affidamento alla Beata Vergine.

### ■ SABATO 9 SETTEMBRE

- Ore 19.00: in oratorio a Sabbioneta pizza (è necessaria la prenotazione) e gioco notturno.

### ■ DOMENICA 10 SETTEMBRE

- Ore 15.30: in oratorio a Sabbioneta giochi del grest e, alle 18.00, S. Messa di congedo di Don Alessandro in Assunta. Segue buffet nel salone dell'oratorio con saluto e sorpresa.

### ■ LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

- Ore 19.00: a Breda Cisoni Confessioni per i ragazzi delle medie e delle superiori, ore 20.00 il falò animato nello stile scout, e la cena al sacco attorno al fuoco.

### ■ MARTEDÌ 12 SETTEMBRE

- Ore 15.30: in Assunta S. Messa di inizio dell'anno scolastico per alunni, genitori ed insegnanti, quindi merenda in oratorio.

### ■ MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

- Ore 15.30: in oratorio a Sabbioneta laboratorio creativo; ore 17.00 presentazione dei corsi di chitarra; ore 19.00 masterchef per gli animatori.

### ■ GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

- Ore 20.45: nella chiesa del Carmine presentazione del libro "Le false verità" di Emanuele Gualerzi, giovane scrittore della nostra comunità. Sarà presente l'autore.

### ■ VENERDÌ 15 SETTEMBRE

- Ore 20.45: nella chiesa dell'Incoronata S. Messa solenne nella festa dell'Addolorata, con preghiera speciale per il nostro oratorio.

### ■ SABATO 16 SETTEMBRE

- Ore 18.30: all'oratorio di Ponteterra, Family challenge, serata per le famiglie, genitori e bambini, con apericena. La gara di torte non è alle 17.00 ma alle 15.30.

### ■ DOMENICA 17 SETTEMBRE

- Ore 15.30: in oratorio a Sabbioneta, giochi del grest; ore 17.00 gara di torte; alle ore 18.00, S. Messa di accoglienza di Don Claudio in Assunta.

Segue, alle 19.30, la cena comunitaria nel salone dell'oratorio (è necessaria la prenotazione).



## IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE E DEI CONSIGLI AFFARI ECONOMICI

La nostra Diocesi ha disposto che in questi mesi tutti gli organismi di partecipazione di tutte le parrocchie andassero rinnovati. Si tratta dei Consigli pastorali e dei Consigli Affari Economici (le antiche Fabbricerie).

Diverse possono essere le modalità per la costituzione di questi Consigli: scelta del parroco, elezioni da parte della comunità, dichiarazione di disponibilità da parte di chi desidera... Nella nostra comunità pastorale, dopo avere sperimentato formule diverse, da alcuni anni abbiamo scelto la via di dare al momento fondamentale della formazione permanente degli adulti, il martedì sera, anche la fisionomia di Consiglio Pastorale permanente, per il fatto che i momenti di formazione non trattano mai argomenti astratti e avulsi dalla vita, ma sempre strettamente legati al vissuto della nostra comunità pastorale. In

questa sede, negli ultimi anni, sono state prese tutte le decisioni per la vita della nostra comunità. In uno degli ultimi incontri si è valutato questo problema, riconfermando sostanzialmente la scelta attuata, con l'auspicio e l'invito che altri si aggiungano al gruppo che vive un cammino di formazione, perché il consigliare ed il proporre nella Chiesa non può derivare dalla estrosità o dalla fantasia spiccata dei singoli, ma da una crescita nel senso della fede e nello spirito di Chiesa.

I consigli non servono a portare avanti individualità o gusti personalistici, ma a crescere nel senso ecclesiale e nel favorire un irrobustimento della comunità.

Chi, pertanto, vuole partecipare è il benvenuto ed è invitato a compilare un modulo che la diocesi richiede, reperibile in ufficio parrocchiale.

### MONDO GIOVANI

## NON CREDO PIÙ... CERCA TRA CHI VIVE PER GLI ALTRI: TROVERAI LA FEDE INCARNATA

*I catechisti se l'aspettano: vedono cuccioli d'uomo in fuga dalla Chiesa dopo la cresima, attratti dal mondo e apparentemente fuori dall'orbita della fede. Di certo nel campo di Dio il buon seme della fede - presto o tardi - germoglierà. Eccovi, intanto, una interessante riflessione sulla difficoltà dei giovani a credere, o - se vogliamo - sul loro non interesse nei riguardi della fede. Con qualche proposta finale.*

Sì, la fede può essere interessante... ma resta un po' troppo scollata dalla vita vera. Ha ancora senso recuperare il dialogo con Dio? E che fare della Chiesa? Te lo spiego io.

Racconta Francesca: "Fino a qualche anno fa andavo a messa tutte le domeniche. Facevo parte di un gruppo parrocchiale che alla fine si è sciolto perché eravamo un po' stanchi delle solite proposte... troppo lontane dalle nostre esigenze.

Ok, va bene il ritiro spirituale a ogni piè sospinto, ma almeno una pizza tutti insieme il sabato sera... comunque sia, ogni tanto mi vedo ancora con qualche amica, ma preferiamo fare due passi in centro e vedere le vetrine.

Posso pregare Dio quando voglio, la sera o la mattina prima di andare

a scuola, non sento più il bisogno di entrare in chiesa, adesso il mio è un rapporto personale con un'entità superiore che percepisco comunque sempre vicino a me.

Ho sentito parlare di un Sinodo dedicato ai giovani, ma frankly non ho indagato. Non capisco come dei vescovi e dei cardinali possano capire cosa passa nella testa di un giovane, a cui peraltro i politici e la società stanno rubando il futuro... boh".

#### La sfida della fede

Ai tempi di Gesù era tutto semplice e chiaro. Ai tempi di san Giovanni Bosco le cose erano già un filo più complesse e non così tanto chiare. Ai tempi di papa Francesco è un grande caos: la fede è una sfida, un dilemma, un problema, una contraddizione, una speranza, una sconfitta, una paura, un abbandono.

È il motore dell'umanità, mediato, nel caso dei cristiani, dalla Chiesa.

Qui però il punto è un altro: adesso, ..., moltissimi giovani non credono più in niente perché la dimensione della fede non risulta interessante; non fa parte delle priorità, ma nemmeno degli accessori della vita. È qualcosa che sta lì. Se ce l'hai bene, se non ce l'hai bene uguale. Anche per-



ché... se ce l'hai, sei intruppato in percorsi, cammini, penitenze, riflessioni. Se non ce l'hai, viaggi veloce come su una tavola da surf e ti dedichi solo alle cose che ti interessano. Ai tempi di Gesù era tutto semplice perché Lui compiva i miracoli, raccontava di una possibilità, per tutti, anche per i poveri e gli emarginati, di essere felici e di essere amati da Dio. La divinità si era fatta persona e poteva essere "toccata" nella sua umanità.

Oggi è altrettanto semplice, ma ribaltato: Gesù è in croce e ci guarda dalle statuette di legno appese dappertutto. Però non parla, sta lì. Il Vangelo può rimanere chiuso, dato che non ha il potere di aprirsi da solo. Ugualmente, la chiesa può benissimo tenere sprangato il suo portone, anche perché, nella dimensione di una fede molto personale... a cosa serve inginocchiarsi davanti al Santissimo in adorazione?

E soprattutto: ci saranno anche tante brave persone che frequentano la parrocchia, ma nella maggior parte dei casi non sono né meglio né peggio di quelli che incontri al supermercato o sull'autobus.

E infine: con chi cavolo si può parlare apertamente di Dio e della fede? Non è che si possano monopolizzare gli amici con argomenti metafisici, oppure discutere di questi temi durante la visione di un film, o mentre si chiacchiera su Wapp.

Per tutti questi motivi, sembra quasi che Dio voglia proprio, sempre di più, stare per i fatti suoi, senza utilizzare, nel suo dialogo con l'uomo, nessun "artificio" esteriore. Da cuore a cuore.

### **È questa la fede che tutti vogliono?**

Una fede di questo genere è sicuramente perfetta per l'uomo contemporaneo perché, appunto, lo libera da ogni genere di impegno. Però non porta alla felicità.

Il Dio dei cristiani chiuso in un cassetto non ha senso. Anche perché questa visione mortifica l'impegno di Gesù, che in vita ha percorso chilometri e chilometri per andare ad annunciare la Buona Novella. Ecco il punto: la Novella è anco-

ra Buona oppure no? La fede in Gesù Cristo morto e risorto ha senso oppure no? Se la risposta è sì, il cristiano non può vivere nascosto, né "tirare fuori" Dio solo quando si trova in difficoltà.

Non credere più nel Dio della Chiesa è legittimo: ogni percorso di fede merita rispetto, e comunque la "ricerca" è già un modo per avvicinarsi a Dio. Se la vostra fede è tiepida, e soprattutto scollegata dalla vita della Chiesa, e anche dalla vita quotidiana, potete continuare così. Ma se sotto sotto sentite che vi manca qualcosa, potete andare a cercarla.

Dove? Se la Chiesa non vi attira perché non vi dà fiducia, rivolgetevi ai testimoni, ossia alle persone che seguono il Vangelo in modo naturale, senza forzature. Chiedete un confronto con il prof di religione; parlate apertamente a un vostro educatore - anche se non lo sentite più da tempo - oppure direttamente con un sacerdote. Non vi piace quello della vostra parrocchia? Indagate, muovetevi, capiterete di sicuro di fronte a una persona che saprà rispondere ai vostri dubbi.

Quando Papa Paolo VI affermava che "*nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore*", intendeva dire proprio questo: indipendentemente dal percorso che stai vivendo, sii tranquillo e sereno, Gesù è lì che ti aspetta. Non parlate più la stessa lingua? Non vi preoccupate, troverete il modo di inventare un nuovo traduttore simultaneo. Non vedete più attorno a voi la presenza di Dio, perché vi sembra che il mondo stia andando allo sfascio? Guardate meglio, ci sono espressioni di fede in tutte le situazioni della vita, e persone speciali a ogni angolo. Non riuscite a trovarle? Cercate tra coloro che si danno da fare per gli altri e stanno sempre un po' defilati. Lì troverete di sicuro una fede incarnata, che potrete prendere, se vi va, ad esempio.

*di Vanni Bisconti (a cura di)*

dalla rubrica «#hashtag», di Elena Giordano, nella serie "Nessuno escluso" n. 2, pubblicato su "Dimensioni Nuove" di marzo 2018-LDC, ed anche <http://www.dimensioni.org/2018/03/non-ci-credo-piu.html>

## DOPO IL COVID RIPARTONO LE COMMISSIONI

Negli anni passati abbiamo sperimentato anche, in seno al Consiglio Pastorale unitario, il lavoro di alcune commissioni pastorali che la stagione del covid, ed altre circostanze, hanno praticamente congelato. Il rinnovo dei Consigli può essere una occasione propizia per ridare nuovo slancio e vitalità a questi gruppi, non per moltiplicare la nomenclatura, ma per dare spazio di ascolto reciproco, e di condivisione sempre maggiore, su alcuni versanti nodali della vita pastorale.



Nella nostra comunità pastorale le commissioni esistenti erano:

- Commissione oratorio (composta da genitori, educatori, giovani)
- Commissione famiglia (composta da coppie di genitori, e famiglie giovani)
- Commissione catechesi (composta dai catechisti)
- Commissione liturgia (composta da lettori, cantori, ministri straordinari, addetti alla cura delle chiese)
- Commissione caritas (composta dai volontari caritas)
- Commissione cultura (composta da persone interessate alla promozione culturale delle parrocchie e del territorio)

Si rivolge un caloroso appello affinché chiunque esercita uno di questi servizi elencati, e tutti quelli sottintesi, dia la propria disponibilità ad inserirsi in una delle commissioni, che non dovranno riunirsi frequentemente, ma almeno una volta l'anno. Le necessità determineranno eventuali altri incontri.

## SETTIMANA DI INZIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE

Dall'ultima Domenica di settembre alla prima Domenica di ottobre, viviamo la settimana di inizio dell'anno pastorale, che apre le normali attività della Parrocchie e della Comunità Pastorale:

### ■ DOMENICA 24 SETTEMBRE

- A Breda Cisoni, ore 15.00, incontro per i bambini che riceveranno il Battesimo, i loro genitori e padrini-madrine, per l'unzione dei catecumeni.
- A Sabbioneta, ore 16.30, "Una collezione di perle", visita guidata alla chiesa dell'Assunta.

### ■ LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

- Alle SS. Messe preghiera per la comunità.

### ■ MARTEDÌ 26 SETTEMBRE

- Alle SS. Messe preghiera per la comunità.
- Alla casa di riposo, ore 15.30, università della terza età, "Un viaggio dentro il nostro dialetto per ritrovarlo ... con un sorriso" a cura di Zanoni Enrico & Arpalice.

### ■ MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

- Alle SS. Messe preghiera per la comunità.

### ■ GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

- Alle SS. Messe preghiera per la comunità.
- A Sabbioneta, in Assunta, ore 21.00, *lectio divina* tenuta da Padre Franco Mosconi, monaco camaldolese dell'eremo di Bardolino: "Il Padre ed il Figlio, una cosa sola ... padri e figli a caccia di identità".

### ■ VENERDÌ 29 SETTEMBRE

- Alle SS. Messe preghiera per la comunità.
- A Villa Pasquali, dopo la S. Messa delle 20.45, possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione

### ■ SABATO 30 SETTEMBRE, Solennità di S. Girolamo

- A Ponteterra, ore 21.00, apertura solenne del nuovo anno pastorale e inaugurazione della cappella del Crocifisso dopo il recente accurato restauro.

### ■ DOMENICA 1 OTTOBRE,

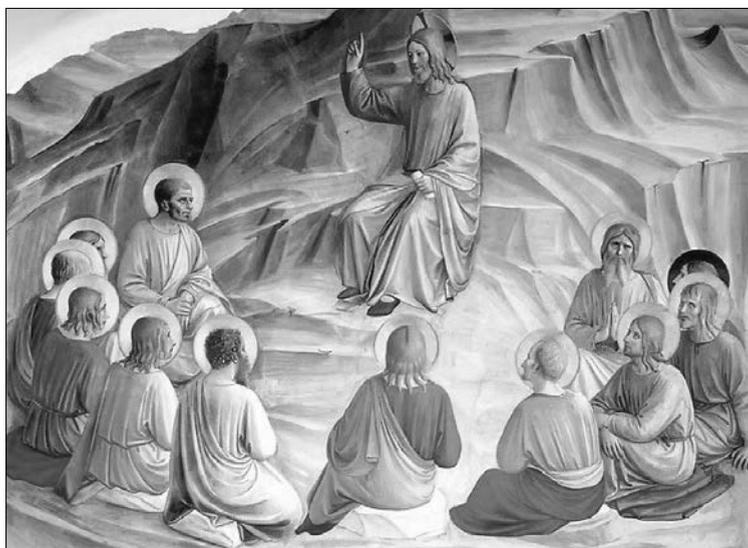
#### Solennità della Dedicazione di tutte le nostre chiese

- A Breda Cisoni, ore 11, celebrazione dell'Eucarestia e del Sacramento del Battesimo di ( ) bambini.
- A Roncadello, ore 16.00, ingresso di Don Alessandro nelle sue nuove parrocchie.

## PRO MEMORIA DEGLI APPUNTAMENTI FISSI PER L'ANNO PASTORALE CHE STA PER INIZIARE

**Pro memoria degli appuntamenti fissi per l'anno pastorale che sta per iniziare:**

- **Prima Domenica del mese:** ore 15.00 "Una collezione di perle", visita guidata ad uno degli splendidi siti del Polo Museale: Novembre a Vigoreto; Dicembre all'Incoronata; Gennaio a Breda Cisoni (con concerto per organo e soprano); Febbraio a Villa Pasquali; Marzo al Museo del Ducato; Aprile a Ponteterra; Maggio alla Pinacoteca S. Luca in S. Rocco; Giugno al Carmine.
- **Primo giovedì del mese:** al santuario di Vigoreto adorazione Eucaristica per le Vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa, alla famiglia, al servizio nella Chiesa e nella società, nei due momenti: pomeridiano (ore 17.00) e serale (ore 21.00).
- **Primo venerdì del mese:** comunione ai malati a Sabbioneta.
- **Primo venerdì del mese:** ore 16.00 a Villa Pasquali la S. Messa di guarigione.
- **Primo sabato del mese:** ore 15.15 alla casa di riposo celebrazione dell'Eucarestia.
- **Secondo giovedì del mese:** ore 15.00 in quattro sedi (Sabbioneta, Breda, Ponteterra, Villa Pasquali) Università



della terza età.

- **Secondo venerdì del mese:** comunione dei malati a Ponteterra.
- **Terzo venerdì del mese:** comunione dei malati a Villa Pasquali.
- **Terzo venerdì del mese:** ore 17.30 a Villa Pasquali la S. Messa in canto gregoriano.
- **Terzo sabato del mese:** ore 9.30 all'Incoronata la S. Messa della *Kaiser Karl Gebetsliga* per la pace fra i popoli e la salvaguardia delle radici cristiane d'Europa.
- **Terzo sabato del mese:** a mesi alterni in oratorio a Sabbioneta incontro Fam. Gio. (così speriamo di riprendere la vita del gruppo).
- **20 di ogni mese:** ricordo nella preghiera dei cristiani perseguitati.
- **Quarto venerdì del mese:** comunione dei malati a Breda Cisoni.
- **Ultimo sabato del mese:** in mattinata visita guidata al Museo del Ducato.
- **In alcune feste particolari:** in Assunta "Vespri d'organo".
- **Magnificat delle pietre:** con un proprio calendario.
- **Vespri quotidiani** con lettura continuata della Sacra Bibbia e breve commento. È il modo per prepararci al Giubileo del 2025.